

del Museo Storico della Liberazione di Roma a Via Tasso, luogo di tortura e sevizie da parte delle « SS » durante la seconda guerra mondiale;

il fatto risulta particolarmente grave e odioso per il pericolo di gravi danni a persone e cose e per il suo valore simbolico —:

quale sia, allo stato, la ricostruzione del fatto e quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare alla giustizia i responsabili e stroncare qualsiasi possibilità di ripresa dell'antisemitismo e del terrorismo fascista. (3-04657)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Il Gazzettino del 31 agosto 1999 titolava: « Il Ministro accusa il presidente della regione Veneto di aver perso finanziamenti per 100 miliardi destinati agli Istituti di ricerca sui tumori »;

in sostanza il Ministro indica le incertezze del presidente Galan, in quanto la regione non ha ancora indicato le proprie scelte sull'individuazione di come e dove dovrà sorgere questo nuovo centro di cura e ricerca sui tumori;

la regione sembrerebbe intenzionata ad indicare l'ubicazione più idonea di questo futuro centro oncologico a Padova, e precisamente nella sede dell'ex ospedale Busonera. Purtroppo a detta di esperti questo ospedale necessita dell'intervento delle macchine operatrici per la demolizione e la ricostruzione totale. Considerando i tempi di tale intervento se ne riparlerà tra alcune generazioni;

l'ospedale di Castelfranco Veneto offre da subito oltre 30 mila metri quadrati di nuova struttura, a tutt'oggi in attesa di essere utilizzata, ed inoltre è collocato in un'ottima posizione rispetto al territorio regionale;

la provincia di Treviso è stata relegata dalla giunta Galan all'ultimo posto in ordine alle assegnazioni finanziarie per le

aziende ospedaliere, e recentemente sono stati chiusi gli ospedali di Asolo, Crespano e Valdobbiadene;

a questo punto, considerando anche le premesse indicate, sembrerebbe logico e rispettoso che fosse indicato Castelfranco Veneto per la scelta del nuovo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCS) —:

se il Ministro condivida queste riflessioni e quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Veneto affinché venga presa una decisione per attivare questa importante opportunità, su un territorio che è tristemente al primo posto per questo tipo di patologie. (3-04658)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1998 il ministero dell'ambiente ha emanato il decreto ministeriale concernente i requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante;

il decreto ministeriale citato è evidentemente di grande rilevanza sociale per la tutela della salute dei giovani in rapporto alla frequentazione massiccia di tali locali —:

quale applicazione concreta abbia avuto il decreto ministeriale concernente i requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante, e quale funzionamento abbia avuto il relativo conseguente sistema di controllo della corretta e puntuale applicazione della normativa citata. (3-04659)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul mensile di informazione del ministero dell'ambiente *L'ambiente-informa*, anno II n. 6-1999, si è data notizia del potenziamento della segreteria della commissione scientifica sulla Cites (Convenzione internazionale sul commercio delle specie in via di estinzione), al fine di rafforzare il lavoro preliminare dei dati necessari per le valutazioni che devono essere effettuate dalla commissione;

si è data altresì notizia della produzione del repertorio della fauna protetta in Italia, che, secondo il ministero, dovrebbe essere stampato nel corso del prossimo anno —:

i dati più significativi del citato potenziamento della segreteria della commissione scientifica sulla Cites e per avere ulteriore conferma circa la pubblicazione, entro il 2000, del repertorio della fauna protetta che, come « summa » delle disposizioni vigenti, può offrirsi come strumento valido per tutti gli operatori del settore.

(3-04660)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettivi della quarta conferenza delle parti firmatarie della Convenzione sui cambiamenti climatici, tenutasi a Buenos Aires dall'1 al 14 novembre 1998, sono stati con grande precisione identificati e messi a fuoco, anche grazie all'attiva presenza del Governo italiano;

fra gli obiettivi più importanti vi era la valutazione dello stato di avanzamento degli impegni nazionali dei paesi industrializzati per il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica nel 2000 ai livelli del 1990, obiettivo assunto con la Convenzione del 1992;

si ha la sensazione che tali impegni, indubbiamente facili da assumere in sede

di conferenze internazionali, vengano successivamente e velocemente « dimenticati » dai vari governi nazionali, i quali, lavatasi la coscienza con la partecipazione alle conferenze medesime, consentono poi agli apparati industriali di tornare ad assumere la prevalenza assoluta nelle decisioni governative —:

in ragione degli impegni sovraricordati, quali progressi siano stati fatti in tema di stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, quali, fra i paesi firmatari, abbiano assunto determinazioni conseguenti e quali, invece, siano pesantemente in ritardo;

quali organi di controllo siano stati attivati per la verifica delle varie politiche nazionali sul punto e, da ultimo, quali passi concreti abbia fatto il nostro Paese per raggiungere il citato obiettivo.

(3-04661)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la prima Conferenza nazionale per le aree protette, organizzata dal ministro dell'ambiente a fine 1997, ha costituito l'occasione per delineare le linee di sviluppo della politica di settore e per definire gli obiettivi che avrebbero dovuto guidare l'attività del ministero per il 1998;

in tale circostanza venne riconosciuta e sottolineata l'esigenza di rendere più snelli i procedimenti amministrativi riguardanti la spesa degli enti di gestione;

appare opportuno verificare se alle parole siano seguiti fatti concreti —:

quali siano stati i provvedimenti e le iniziative assunte per rendere più snelli i procedimenti amministrativi al fine di facilitare la spesa degli enti di gestione depurandola di ogni orpello burocratico e quali miglioramenti nei risultati di gestione siano già stati registrati.

(3-04662)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge 9 dicembre 1998 n. 426 dal titolo « Nuovi interventi in campo ambientale », che è intervenuta a modificare la legge n. 34 del 1991 sui parchi, è stato introdotta l'intesa con le regioni per la classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve lacustri e fluviali;

ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della citata normativa, è significativo ed interessante valutare e giudicare in che misura, sul punto, la norma sia stata applicata —:

quali siano stati i rapporti e le intese del ministero dell'ambiente con le regioni e se si sia proceduto alla classificazione ed istituzione dei parchi nazionali e delle riserve lacustri e fluviali. (3-04663)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), ente di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del ministero dell'ambiente, svolge compiti generali di consulenza e di rapporto tecnico-scientifico nei confronti del ministero e, tramite convenzione, nei confronti di altre amministrazioni ed enti pubblici;

l'Agenzia di cui sopra ha impostato programmi di attività finalizzati alla raccolta, sistematizzazione ed informatizzazione di elementi conoscitivi in materia di: a) tecnologie ecologicamente compatibili; b) pratica di salvaguardia e di recupero ambientale; c) tecnologie di monitoraggio, valutazione e controllo dei livelli di inquinamento; d) deficit di specializzazioni professionali nei più disparati settori di tutela e recupero ambientale; e) educazione e formazione tecnico-scientifica in campo ambientale;

detti programmi sono assolutamente rilevanti ai fini della elaborazione e della

applicazione pratica di una seria ed organica politica per la tutela dell'ambiente;

appare importante sapere se ed in che misura detti programmi sono stati realizzati —:

analiticamente, ed in ragione delle materie che l'Anpa si è proposta di affrontare e più sopra elencate, se gli elementi conoscitivi di tutti i settori evidenziati siano stati organicamente raccolti ed opportunamente sistematizzati ed informatizzati e, in caso affermativo, quale applicazione pratica è stata successivamente offerta dal ministero dell'ambiente al lavoro predisposto dall'Anpa. (3-04664)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la prima Conferenza nazionale per le aree protette, organizzata dal ministero dell'ambiente a fine 1997, ha costituito l'occasione per delineare le linee di sviluppo della politica di settore e per definire gli obiettivi che avrebbero dovuto guidare l'attività del ministero per il 1998;

in tale circostanza venne riconosciuta e sottolineata l'esigenza di garantire un'assistenza tecnica agli enti di gestione delle aree protette;

appare opportuno verificare se alle parole siano seguiti fatti concreti —:

quali siano stati i provvedimenti e le iniziative assunte per offrire assistenza tecnica agli enti di gestione delle aree protette sotto il profilo delle risorse umane, finanziarie, e quali riscontri si siano avuti da parte degli enti di gestione medesimi. (3-04665)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 426/98 dal titolo « Nuovi interventi in campo ambientale » ha, fra l'altro, concesso contributi ai comuni con

popolazione superiore a venticinquemila abitanti per il finanziamento degli extra-costi relativi all'acquisto di veicoli a minimo impatto ambientale in applicazione dell'accordo di programma stipulato il 31 luglio 1996 fra Governo e Fiat;

per il biennio 1999-2000 in forza di tale legge sono stati impegnati oltre 100 miliardi, a tale titolo, suddivisi in parti eguali tra i ministeri dell'ambiente, dei trasporti e dell'industria;

opportuno sin da ora verificare quale applicazione ha avuto la normativa richiamata e quale grado di appetibilità ha rappresentato per i comuni potenzialmente interessati al rinnovo del parco automezzi —:

in relazione all'applicazione della legge n. 426/1998 dal titolo « Nuovi interventi in campo ambientale »:

a) se il ministero dell'ambiente, al di là della istituzionale pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, si sia premurato di trasmettere circolare illustrativa a tutti i comuni italiani con popolazione superiore ai venticinquemila abitanti, e cioè a tutti i comuni aventi titolo per ottenere i contributi previsti per il rinnovo del parco automezzi;

b) quanti comuni, ad oggi, abbiano inoltrato domanda per ottenere i contributi previsti dalla legge n. 426/1998;

c) se lo stanziamento di poco più di 100 miliardi preveduto dalla legge sia da considerarsi congruo o se, in prospettiva, si debba ritenere necessario reperire nuove risorse per contribuire in maniera decisiva al rispetto ambientale soprattutto da parte degli enti amministrativi di primo grado;

d) se il ministero dell'ambiente, alla luce dei dati complessivi ricavabili dallo stato di applicazione della legge n. 426/1998, abbia tratto l'impressione di una sufficiente sensibilità ambientale da parte dei comuni o se, invece, tale sensibilità, soprattutto da parte dei comuni medio-piccoli, debba essere sollecitata. (3-04666)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

appare vasto e multiforme il dichiarato impegno del ministero dell'ambiente per dare attuazione concreta al decreto sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane;

fra le varie iniziative previste particolare perplessità sulla sua obiettiva attuabilità pareva suscitare lo sviluppo dei cosiddetti « taxi collettivi »;

in effetti, anche svolgendo indagini a campione di tipo empirico, pare potersi affermare che tale strumento di dissuasione dall'uso di autoveicoli privati su larga scala nelle aree metropolitane non abbia avuto il successo sperato;

non paiono, peraltro, visibili iniziative concrete volte a stimolare l'utilizzo dei cosiddetti « taxi collettivi » —:

quale sia lo « stato dell'arte » dell'iniziativa legislativa volta a promuovere l'utilizzo dei « taxi collettivi »;

quali siano state le iniziative promozionali operate da codesto ministero dell'ambiente e/o da altri organismi pubblici per stimolare la conoscenza di questa diversa modalità di trasporto delle persone;

quali siano le difficoltà psicologiche incontrate nel tentativo di rimuovere dall'immaginario collettivo il concetto di indispensabilità dell'autovettura privata;

quali correttivi si intendano apportare in relazione ai vari approcci tentati per introdurre tale pratica di trasporto nel nostro Paese e segnatamente nelle aree metropolitane, certamente le più soffocate dalla circolazione delle autovetture private. (3-04667)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente ha emanato il decreto ministeriale 27 marzo 1998

(pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1998 n. 179) avente ad oggetto « Mobilità sostenibile nelle aree urbane »;

l'articolo 3 del citato decreto dispone al comma 1° l'adozione, da parte delle imprese e degli enti pubblici con singole unità locali con più di 300 dipendenti e da parte delle imprese con complessivamente più di 800 addetti ubicate nei comuni di cui al comma 1° dell'articolo 2, del cosiddetto piano degli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente, individuando a tal fine un responsabile della mobilità aziendale;

il piano citato è finalizzato, come recita il decreto, « alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e ad una migliore organizzazione degli orari per limitare la congestione del traffico »;

il piano deve essere trasmesso al comune entro il 31 dicembre di ogni anno e, entro i sessanta giorni successivi, il comune medesimo stipula con l'impresa o l'ente pubblico proponenti eventuali accordi di programma per l'applicazione del piano;

il piano deve essere aggiornato annualmente con un rapporto che dovrà contenere la descrizione delle misure adottate ed i risultati raggiunti;

i comuni di cui al comma 1° dell'articolo 2 debbono istituire, presso l'ufficio del traffico, una struttura di supporto e di coordinamento tra responsabili della mobilità aziendale che mantiene i collegamenti con le amministrazioni comunali e le aziende di trasporto -:

quale concreta applicazione abbia avuto, nel corso del 1998 e del 1999, il decreto ministeriale 27 marzo 1998, avente ad oggetto « Mobilità sostenibile nelle aree urbane », e, in particolare, quante e quali aziende abbiano provveduto ad istituire la figura del « *mobility manager* »;

quante e quali aziende abbiano provveduto a redigere il piano degli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente;

quante e quali aziende abbiano provveduto a trasmettere il piano degli spostamenti al comune;

quanti e quali comuni abbiano istituito, presso l'ufficio tecnico del traffico, la struttura di supporto e coordinamento tra i « *mobility managers* » e le aziende di trasporto. (3-04668)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Nucleo operativo ecologico (Noe) dei Carabinieri del ministero dell'ambiente ha eseguito, nel corso del 1998, e precisamente nel periodo 1° marzo 1998-30 settembre 1998, un organico censimento e controllo degli impianti di depurazione;

nel corso di tale operazione, ed utilizzando i dati forniti dallo stesso ministero dell'ambiente, il Noe ha effettuato 8.880 ispezioni, ha accertato 2.077 infrazioni, ha segnalato all'autorità giudiziaria 1.456 persone, ha contestato 186 sanzioni amministrative ed operato 26 sequestri;

appare necessario, per la valutazione qualitativa del lavoro svolto dal Noe, una verifica « a consuntivo » dell'intera operazione svolta a largo raggio sul territorio nazionale -:

quale seguito abbiano avuto le 2.077 infrazioni accertate;

quanti procedimenti penali abbiano preso avvio dalla segnalazione all'autorità giudiziaria di 1.456 persone, e quanti, di essi, si siano eventualmente chiusi con provvedimento di archiviazione ovvero definiti con patteggiamento *ex* articolo 444 del codice di procedura penale da parte degli indagati-imputati ovvero con sentenza dibattimentale di assoluzione o di condanna;

queste fra le 186 posizioni amministrative consegnate, siano state impegnate nelle sedi competenti e quante, fra esse, risultino già definite con l'archiviazione

degli atti, ovvero con il pagamento della sanzione, e quante siano in fase di giudizio;

quanti, fra i 26 sequestri operati, siano stati convalidati e quanti, invece, non siano stati convalidati dall'autorità giudiziaria competente. (3-04669)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo operativo ecologico Noe dei Carabinieri del ministero dell'ambiente ha eseguito, nel corso del 1998, e precisamente nel periodo 1° marzo 1998/30 settembre 1998, l'operazione denominata « Mare Pulito », costituita da un'approfondita ispezione sugli scarichi a mare, che, com'è noto, da sempre costituiscono una fra le principali attività di inquinamento marino sottocostiero;

nel corso di tale operazione, ed utilizzando i dati forniti dallo stesso ministero dell'ambiente, il Noe ha effettuato 8.395 ispezioni, ha accertato 4.528 infrazione, ha segnalato all'Autorità giudiziaria 3.635 persone, ha contestato 590 sanzioni amministrative ed operato 298 sequestri;

appare necessario, per la valutazione qualitativa del lavoro svolto dal Noe, una verifica « a consuntivo » dell'intera operazione svolta a largo raggio sul territorio nazionale —:

quale seguito abbiano avuto le 4.528 infrazioni accertate;

quanti procedimenti penali abbiano preso avvio dalla segnalazione all'autorità giudiziaria di 3.635 persone, e quanti, di essi, si siano eventualmente chiusi con provvedimento di archiviazione ovvero definiti con patteggiamento *ex-articolo* 444 del codice di procedura penale, da parte degli indagati-imputati ovvero con sentenza dibattimentale di assoluzione o di condanna;

quante, fra le 590 sanzioni amministrative contestate, siano state impugnate nelle sedi competenti e quante, fra esse,

risultino già definite con l'archiviazione degli atti, ovvero con il pagamento della sanzione, e quante siano in fase di giudizio;

quanti fra i 298 sequestri operati, siano stati convalidati e quanti, invece, non siano stati convalidati dall'autorità giudiziaria competente. (3-04670)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente, insieme con i colleghi omologhi dei paesi del G8, ha definito una serie di impegni diretti a contrastare la criminalità internazionale organizzata per quelle attività che minacciano gravissimi danni all'ambiente;

fra questi impegni figurano la lotta al commercio illegale di sostanze che distruggono l'ozono, al commercio illegale di rifiuti pericolosi ed al commercio di specie protette;

fra gli impegni, ed al fine di evitare che i medesimi fossero destinati a restare semplici e retoriche enunciazioni di principio, figurava l'impegno allo stanziamento delle risorse necessarie alla lotta contro la criminalità internazionale ed il pieno utilizzo delle organizzazioni internazionali impegnate su tale importantissimo versante —:

quali iniziative, di concerto con i paesi del G8, siano state assunte e concretamente realizzate sul piano legislativo e sul piano operativo per colpire il commercio illegale di sostanze che distruggono l'ozono, il commercio illegale di rifiuti pericolosi ed il commercio di specie protette;

quali sinergie siano state poste in essere con le organizzazioni internazionali che operano nei settori sovraevidenziati;

se abbia avuto seguito l'impegno allo stanziamento delle risorse necessarie per ingaggiare con successo una lotta sistematica e coordinata alla criminalità internazionale che attenta all'integrità dell'ambiente. (3-04671)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente ha nel 1998 approvato il disegno di legge per l'autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie derivanti dal disastro della petroliera Haven, sia pure subordinatamente alla verifica della convenienza delle transazioni per i giudizi in corso;

tale iniziativa è derivata dalla verifica delle condizioni per risolvere il contenzioso in via diplomatica e stragiudiziale con *l'International found compensation for oil pollution damage* (Iopcf);

è pacifica la rilevanza sociale e politica di una risoluzione della vertenza soprattutto dopo la sentenza emessa dal Tribunale penale di Genova con la quale tutti gli imputati vennero mandati assolti, ancorché i successivi provvedimenti della Corte d'appello di Genova abbiano riequilibrato la posizione processuale -:

se siano state intavolate trattative e, in caso affermativo, quante e quali posizioni siano state stragiudizialmente definite e con quale importo complessivo, nonché per sapere quali atti siano stati compiuti o si intendano compiere per agire in rivalsa nei confronti del responsabile o dei responsabili. (3-04672)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a poche settimane dall'inizio dell'anno giubilare, emergono preoccupazioni serie da parte degli operatori di polizia i quali continuano a ritenere inadeguata la loro preparazione sia sotto il profilo dei mezzi a disposizione (parco auto obsoleto, mancanza di computer e stampanti) sia sotto il profilo della preparazione del personale, atteso che è irrisorio il numero degli operatori che parlano lingue straniere;

le grandi difficoltà oggettivamente connesse all'impegno dell'organizzazione

statuale per l'imminente Giubileo rischiano di portare al collasso se anche l'apparato delle forze di polizia si presenterà all'appuntamento senza adeguata preparazione -:

se le preoccupazioni espresse dagli operatori di polizia e dai loro sindacati abbiano effettivo fondamento e quali urgentissimi provvedimenti si intendano assumere per evitare che l'efficienza e l'efficacia della presenza delle forze dell'ordine sul territorio della capitale risultino compromessi dalla sostanziale inadeguatezza delle strutture messe a disposizione per affrontare un impegno così importante e massiccio. (3-04673)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente ha pubblicizzato (cfr. « *L'ambiente-informa* » Anno II n. 6-1999 pagina 11) l'avvio degli atti preliminari per l'istituzione del Parco delle Cinque Terre, del Tosco-Emiliano, del Parco dell'Alta Murgia, del Parco della Val d'Agri e Lagonegrese e della Sila;

il ministero dell'ambiente ha altresì pubblicizzato di aver compiuto i passi preliminari per l'istituzione, nel 1999, delle riserve naturali terrestri dell'Isola di Ponza e Palmarola, Isola di Ischia, Isola di Capri, torre Guaceto, Valle Millecampi, Isola di Vivara, Isole di Ventotene e S. Stefano -:

quali siano i progressi registrati nelle procedure che risultano avviate per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali terrestri e se, soprattutto per queste ultime, sarà rispettato l'impegno assunto della formale istituzione entro il corrente anno 1999. (3-04674)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della federazione nazionale dei titolari di farmacia dottor Giorgio

Siri ha recentemente ancora una volta denunciato la preoccupazione della categoria per l'aumento continuo delle aggressioni ai farmacisti ed al personale delle farmacie;

il dottor Giorgio Siri ha altresì aggiunto che « esistono bande criminali specializzate esclusivamente negli assalti ai nostri locali » (cfr. *Il Giornale* di domenica 21 novembre 1999, pagina 15);

la circostanza denunciata dal dottor Siri deve far riflettere perché, evidentemente, la criminalità nei confronti delle farmacie ha codificato regole fisse, ritenendo nel contempo lucroso e scarsamente pericoloso l'assalto a questo particolare tipo di esercizio -:

se effettivamente consti loro che esista una criminalità specializzata nell'assalto e nelle rapine alle farmacie e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro dell'interno abbia assunto o intenda assumere al fine di contrastare efficacemente il fenomeno, tenendo conto della necessità di studiare contromisure non utilizzando interventi di routine ma studiando approfonditamente il fenomeno in tutte le sue caratteristiche. (3-04675)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il segretario per la radioterapia del sindacato nazionale radiologi, Francesco Lucà, ha dichiarato a *Il Giornale* di domenica 21 novembre 1999, a pagina 15: « Quasi settantamila italiani malati di cancro non vengono curati con la radioterapia, impedendo la guarigione o un miglioramento sensibile delle loro condizioni. Su duecentocinquantesimila nuovi casi di tumore all'anno, ben centocinquantaquattromila potrebbero essere curati con la radioterapia, ma di questi solo ottantaduemila pazienti riescono ad accedervi e molti con attese di tre mesi quando invece dovrebbero essere trattati entro 20-40 giorni. Le apparecchiature sono scarse e troppo spesso vetuste »;

è stato ormai acclarato che occorrerebbe un centro di radioterapia in ogni provincia e cioè ogni 120-150 pazienti e non ogni 500 come purtroppo accade in alcune regioni, segnatamente del Mezzogiorno;

anche secondo il dottor Fabrizio Lombardi, responsabile del dipartimento radioterapico dell'Istituto dei tumori di Milano, la vetustà dei macchinari costituisce un serio problema, atteso che sarebbe saggio procedere a sostituzione ogni 5-6 anni per disporre delle innovazioni tecnologiche che consentono di meglio raggiungere il bersaglio tumorale con maggiori risultati e minore tossicità;

la situazione dunque appare grave sia sotto il profilo di una distribuzione geografica dei centri di radioterapia che penalizza fortemente le aree più povere del paese sia sotto il profilo della vetustà dei macchinari utilizzati;

fra l'altro è non più soltanto opinione diffusa, ma circostanza provata che la prevenzione e la cura immediata costituiscono, al di là del dovere di debellare nel modo migliore la malattia, un enorme risparmio per la sanità pubblica se si tiene conto del costo sociale di un malato di tumore -:

se non ritenga di dover attivare tutte le regioni al fine di creare una rete equamente distribuita di centri di radioterapia, di organizzarne il lavoro in ragione della esigenza oggettiva di ridurre al massimo i tempi di attesa delle sessioni di radioterapia e di disporre secondo il criterio di adeguatezza tecnologica la sostituzione periodica delle strumentazioni utilizzate. (3-04676)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i giornali nazionali ed internazionali hanno dato ampio risalto al ritrovamento quasi casuale, nei sotterranei del ministero

del tesoro, di oggetti personali di proprietà dell'ex-Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Benito Mussolini;

nel corso del mese di novembre 1999 le casse contenenti tali beni sono state aperte ed il loro contenuto è stato rammostrato alla stampa;

sulla proprietà di tali beni è in atto una controversia da cinquant'anni con gli eredi dell'onorevole Benito Mussolini i quali, più che legittimamente, rivendicano la proprietà dei beni del loro congiunto;

appare evidente, anche da una primissima sommaria impressione che non può non trasparire dalla disamina degli oggetti, che i beni, di scarssissimo valore venale, non possono rivestire interesse di alcun genere per lo Stato che, peraltro, laddove dovesse insistere per diventarne legittimo proprietario, dovrebbe attivare una procedura di espropriazione;

lo stesso Collare dell'Annunziata, che presumibilmente costituisce l'oggetto di più cospicuo valore storico, attiene ad un rapporto fra la dinastia dei Savoia e l'onorevole Benito Mussolini, cui lo Stato repubblicano è, per definizione, estraneo;

gli eredi dell'onorevole Benito Mussolini, pertanto, correttamente vantano la pretesa di avere in restituzione i beni in possesso del loro congiunto nelle ultime ore di vita, prima dell'esecuzione sommaria avvenuta a Giulino di Mezzegra in provincia di Como;

appare da una parte disdicevole che, dopo mezzo secolo, lo Stato non sia ancora riuscito a risolvere una questione di così modesta portata così come appare discutibile che le operazioni di apertura delle casse non siano avvenute con la presenza di alcuno degli aventi diritto in qualità di eredi del defunto Presidente del Consiglio dei ministri;

codesto ministero, presumibilmente senza rendersi conto dell'aspetto ridicolo dell'iniziativa, sta meditando addirittura di costituire una commissione storico-giuridica per la valutazione, sotto il profilo

storico, dei beni venuti alla luce dopo essere stati sonnecchiosamente abbandonati in un sotterraneo per mezzo secolo —:

se all'apertura delle casse contenenti gli effetti personali dell'onorevole Benito Mussolini siano stati invitati, per doverosa presa d'atto e per il necessario controllo, gli eredi del defunto, e, in caso contrario, per quale ragione il ministero del tesoro non abbia sentito la necessità e l'opportunità di una loro formale convocazione;

se non si ritenga, tenuto conto della modesta consistenza dei beni, di dover procedere per via breve amministrativa alla consegna di detti beni agli eredi legittimi dell'onorevole Benito Mussolini;

se non si ritenga assolutamente inutile la costituzione di una apposita commissione storico-giuridica per la valutazione di detti beni che, « *ictu oculi* », appaiono di modestissimo valore venale e di altrettanto scarso valore storico;

se non si ritenga, per la remotissima ipotesi in cui la commissione istituenda dovesse ipoteticamente rilevare il valore storico di taluno dei beni, letteralmente scandaloso che detti beni siano rimasti ammassati in uno scantinato per cinquant'anni, in tal caso privando gli storici ed il mondo della cultura della possibilità di disporre di tali beni;

se non si ritenga di dover far prevalere la logica ed il buon senso attraverso una decisione rispettosa degli affetti familiari e, segnatamente, se l'ipotesi di costituire una commissione costituisca l'adempimento formale nei confronti di una precisa norma vigente o se costituisca, al contrario, l'espressione di uno zelo certamente degno di miglior causa. (3-04677)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista della Rai Ennio Remondino, considerato a ragione un esperto di questioni balcaniche, ha rilasciato un'in-

intervista al quotidiano *Liberazione* in data 17 novembre 1999 facendo il punto sulla situazione dell'area jugoslava;

alla domanda « Come giudichi l'attuale situazione in Kosovo? », Ennio Remondino così ha risposto: « La mia impressione è che il dispiegamento del fronte internazionale in Kosovo non riesca a riportare quella terra a un minimo di legalità e di statualità. Ormai sembra che la Kfor stia lì quasi a dirigere il traffico delle varie bande, cercando solo di dividerle »;

alla domanda: « Sì, ma il nodo del Kosovo, che ufficialmente fa ancora parte della Federazione jugoslava prima o poi andrà risolto », Ennio Remondino così ha risposto: « È vero, però se fa parte della Jugoslavia qualcuno mi deve spiegare perché sono stati chiamati consulenti delle dogane italiane per ripristinare le dogane fra la Jugoslavia e il Kosovo. Da quelle parti succedono cose curiose. Ad esempio chi possiede un telefonino può chiamare ovunque e gratis, perché una buona parte della telefonia mobile è in mano a Telecom Serbia (51 per cento di capitali serbi e 49 per cento di Telecom Italia e Telecom Grecia) che non può non più esigere le bollette. Quindi alla fine siamo noi a pagare le telefonate fatte in Kosovo »;

il giornalista così chiosa la sua intervista: « La Kfor prima o poi dovrà dare una spiegazione storica di quanto è accaduto nei mesi scorsi. Quando eravamo in Kosovo denunciavamo sdegnati la pulizia etnica e la repressione dei serbi, però la pulizia etnica fatta davanti a 30 mila militari armati è una vergogna. Gli sceriffi della Kfor devono vergognarsi »;

le dichiarazioni di Ennio Remondino sono di una gravità inaudita e confermano, peraltro, le notizie che trapelano dal Kosovo sia pure depurate dalla « censura » occidentale;

la qualità del personaggio che ha rilasciato tali dichiarazioni è tale da rendere impressionante la denuncia degli avvenimenti che si susseguono in Kosovo -:

se le notizie diffuse dal giornalista della Rai risultino veritiere e, in caso affermativo se il Governo non ritenga di rappresentare al Parlamento lo « stato dell'arte » della nostra presenza in Kosovo con particolare riferimento alle accuse secondo cui la Kfor non riesce a controllare il territorio se non tentando, senza sempre riuscirci, di evitare contatti fra bande contrapposte;

se sia vero che consulenti delle dogane italiane siano stati chiamati per il ripristino della dogana fra Jugoslavia e Kosovo e se tale iniziativa significhi la volontà definitiva di trasformare il Kosovo in Stato indipendente;

se sia vero che la telefonia mobile in Kosovo sia nel caos più totale di tal che vi è il rischio che i costi delle telefonate saranno di fatto inesigibili;

se sia vero che in Kosovo è in atto una pulizia etnica « di ritorno » che si svolge sotto gli occhi delle forze della Kfor.
(3-04678)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla giustizia onorevole Franco Corleone, insieme al pubblico ministero dottor Nobili, ha utilizzato l'occasione di un convegno tenutosi a Milano per lanciare la sperimentazione dell'eroina controllata in carcere, mentre il pubblico ministero dottor Nobili ha tenuto a precisare di essere favorevole alla distribuzione controllata di eroina (cfr. « *Il Giornale* » del 21 novembre 1999 pagina 14);

pur essendo vero che nessuno dispone della ricetta che risolve il problema della tossicodipendenza, appare intuibilmente disdicevole che un sottosegretario alla giustizia, e soprattutto un pubblico ministero, vagheggino soluzioni che, allo stato attuale, sono addirittura colpite da previsione penale, con ciò evidentemente offrendo l'immagine di uno Stato che, per primo, ed attraverso articolazioni importanti ed isti-

tuzionali come un sottosegretario alla giustizia ed un pubblico ministero, non crede alla legislazione oggi vigente;

un comportamento irresponsabile di tal genere denuncia la più completa mancanza di senso dello Stato da parte di uomini che invece hanno, immeritabilmente, il compito di rappresentarlo, ed esige un forte intervento del Ministro per evitare che tossicodipendenti e spacciatori ritraggano da tali affermazioni stimoli ulteriori ad usare ed a cedere sostanze stupefacenti -:

se l'onorevole Franco Corleone abbia espresso nella circostanza un parere strettamente personale o se invece egli abbia rappresentato anche il pensiero del Ministro e del Governo;

per l'ipotesi che si sia trattato di pensiero personale, se non si ritenga di doverlo richiamare ad un senso di responsabilità che deve derivare a coloro che hanno il compito di rappresentare il Governo e lo Stato;

se si ritenga comunque lecito che un sottosegretario di Stato ed un pubblico ministero possano permettersi, pur se discutendo « de jure condendo », di affermare essere cosa giusta ed auspicabile ciò che, mentre tale opinione affermano, è previsto dalla legge come reato, e per di più come reato con pene edittali particolarmente elevate;

se non si ritenga di valutare, per le ragioni di cui sopra, la posizione del pubblico ministero dottor Nobili, anche sotto il profilo disciplinare, provvedendo di conseguenza laddove si ritragga il convincimento di una violazione dei doveri che gravano su un magistrato. (3-04679)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 novembre 1999 si è tenuto a Milano un incontro organizzato dai Democratici sul tema « Giustizia e legalità tra riforme e restaurazione »;

erano presenti, fra gli altri, il dottor Giancarlo Caselli ed il pubblico ministero del pool di Milano dottor Piercamillo Davigo;

secondo quanto riferito dall'agenzia Ansa, il dottor Caselli avrebbe affermato che nei sette anni che vanno dalla strage di Capaci ad oggi l'Italia delle istituzioni e della legalità è arretrata, al punto che con la riforma costituzionale sul giusto processo è stato ratificato un vero e proprio scambio politico: le riforme in cambio del salvataggio di Cesare Previti e Marcello Dell'Utri;

la stessa agenzia di stampa ha riferito che il dottor Davigo avrebbe affermato che « con il giusto processo il rischio di paralisi è assoluto. Ma, paradossalmente, proprio per questo sono ottimista: ci sarà per forza di cose una reazione »;

la loquacità, ormai tristemente consolidata, dei due magistrati esorbita certamente dalla sfera intangibile della libertà di opinione, atteso che è legittimo pretendere da chicchessia, ma ancor più da due magistrati, il rispetto per il lavoro del Parlamento;

affermare che il Parlamento ha varato la riforma costituzionale come ratifica di uno scambio politico finalizzato al salvataggio degli onorevoli Previti e Dell'Utri offende gravemente la dignità dell'istituzione e dei singoli parlamentari che hanno deciso e votato secondo coscienza e senza intendimenti men che corretti;

affermare, poi, la speranza di una rapida volontà eversiva rispetto al voto espresso dal Parlamento attraverso l'auspicio di una non meglio precisata « reazione » esprime con protervia preoccupante la tendenza, in un vero e proprio delirio di onnipotenza, a sentirsi ed a porsi come giudice (anzi, come pubblico ministero !) dell'intero potere legislativo -:

se risulti che le frasi riferite dall'agenzia Ansa siano state effettivamente pronunciate dal dottor Caselli e dal dottor Davigo;

in caso affermativo, se non ritenga offensiva per il Parlamento della Repubblica l'affermazione del dottor Caselli;

se non ritenga parimenti inquietante, e comunque inaccettabile l'affermazione generica del dottor Davigo contenente la speranza di una « reazione » rispetto alla norma di rango costituzionale approvata dal Parlamento;

se non ritenga sussistenti gli estremi per il radicamento di un procedimento disciplinare nei confronti dei predetti magistrati e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere in tal senso.

(3-04680)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente convegno nella città di Firenze degli esponenti del « centro-sinistra mondiale » non può certamente essere contrabbandato come incontro di Capi di Stato e di Governo;

i personaggi che si sono dati convegno a Firenze sono intervenuti come umini di parte e in quanto tali si sono espressi;

per l'organizzazione di tale incontro partigiano sono state mobilitate ingenti risorse finanziarie ed umane;

è rilevante, dunque, far sapere all'opinione pubblica quali siano stati i costi sopportati (direttamente ed indirettamente) per l'organizzazione dell'incontro di Firenze e chi li abbia sopportati, non potendosi evidentemente ammettere che gli oneri di una tale conferenza gravino su bilanci pubblici —:

quanto sia costato l'incontro degli esponenti del « centro-sinistra mondiale » tenutosi a Firenze;

se detti costi siano stati addebitati alla collettività.

(3-04681)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se il Governo italiano abbia assunto iniziative presso le autorità svizzere af-

finché Alvaro Lojacono, condannato all'ergastolo per complicità nell'uccisione di Aldo Moro, possa scontare la pena in Italia;

se l'acquisizione della cittadinanza svizzera da parte del Lojacono sia condizione ostativa di un'intesa che punti a far sì che uno dei responsabili dei più gravi delitti della storia repubblicana possa effettivamente scontare la pena che gli è stata inflitta in Italia;

se il Governo, che tanto si è prodigato per il caso Baraldini, intenda approfondire analoghe energie per una vicenda che può apparire diversa ma che nella sostanza dovrebbe avere come obiettivo che chi ha ucciso da italiano in Italia sconti comunque la pena che gli è stata inflitta.

(3-04682)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Issam Irakiene, marocchino di religione islamica, ha chiesto alle autorità italiane che l'assistenza sociale erogata nel nostro Paese coprisse la sua intera famiglia composta da due mogli e quattro figli;

i giudici del tribunale amministrativo dell'Emilia Romagna hanno stabilito che questa pretesa doveva trovare accoglienza —:

quali decisioni in concreto abbia assunto l'Inps in materia di diritti previdenziali e soprattutto di assegni familiari;

se tale innovazione non contrasti con il diritto italiano che non ammette la poligamia;

se tale decisione del Tar dell'Emilia Romagna non costituisca un grave precedente che superi in maniera illegale potestà normative dello Stato e che comporti di fatto una modifica non solo delle norme ma dei costumi sociali;

se il Governo sia a conoscenza di questa vicenda e quali notizie urgenti intenda fornire in merito, visto che questo precedente potrebbe avere conseguenze catastrofiche anche sulle finanze pubbliche, e di quelle dell'Inps in particolare.

(3-04683)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MANZONI. — *Ai Ministri per beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato dell'autorità portuale di Brindisi, secondo notizie date dalla stampa locale, avrebbe individuato, all'interno del Proto Medio di Brindisi, l'insenatura denominata « Bocche di Puglia » per realizzarvi un bacino di carenaggio per navi fino a 20.000 tonnellate di stazza lorda, della lunghezza di metri 163, larghezza metri 45 e con torri dell'altezza di metri dieci e di metri 5 di larghezza;

la detta insenatura, già felicemente prescelta come sede di insediamento di porticciolo turistico, trovasi nei pressi dell'Isola di Sant'Andrea che ospita il « Castello Aragonese » del 1445, unico in Italia per peculiarità storiche, morfologiche e architettoniche, per il quale sono in corso lavori di completo restauro per svariate decine di miliardi;

la realizzazione della imponente struttura di mare — che, tra l'altro, mal si concilia con la presenza del previsto porticciolo turistico e, per ovvie ragioni di inquinamento acustico ed ambientale, delle numerose ville residenziali da tempo ubicate nella vicina zona denominata « Sciaia a mare » — non solo toglierebbe alla godibilità dei brindisini e visitatori del porto la vista dello storico castello, ma nei confronti di questo costituirebbe una vera e propria ingiuria e disprezzo per la sua storia;

la città di Brindisi, in passato, in tempi di immonda speculazione edilizia, ha subito l'onda della privazione dei suoi più prestigiosi e antichi monumenti, come il Teatro Verdi, la Torre dell'Orologio ed il Parco delle Rimembranze, non potrebbe ora tollerare una ulteriore offesa ai suoi simboli.

(5-07038)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende della volontà da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di emanare un decreto legislativo per l'unificazione dell'Agenzia Sviluppo Italia, presieduta da Patrizio Bianchi, con le sue due partecipate Investire Italia e Progetto Italia, guidate rispettivamente da Carlo Borgomeo e Dario Cosutta;

tale modifica arriverebbe ad appena dieci mesi dal decreto (del 9 gennaio 1999) istitutivo dell'Agenzia Sviluppo Italia, varato dopo un dibattito parlamentare di oltre un anno;

per il Governo la riunificazione dovrebbe garantire una maggiore capacità operativa che verrebbe assicurata dalle due nuove divisioni (di fatto le attuali due partecipate) dotate di *budget* autonomi che le permetterebbero di avere più agilità e maggiori spazi di manovra;

il riaccorpamento provocherebbe la crescita dei membri del Consiglio di amministrazione da 5 a 7 e, nel contempo, si avrebbe la nomina di due amministratori delegati per la diretta gestione delle due dette divisioni;

si tratterebbe di fatto di una netta inversione di rotta rispetto al progetto iniziale;

l'ipotesi avanzata non sembra trovare unanime consenso tra le forze politiche